



3

milioni
i green pass di chi accompagna i bimbi delle scuole materne, da controllare quando i titolari portano e vanno a riprendere i figli

7,4

milioni
Gli studenti iscritti quest'anno nelle scuole statali italiane, a cui si aggiunge quasi un milione di alunni delle scuole paritarie

DAI TEST SALIVARI AI BUS I PROBLEMI APERTI

di Gianna Fregonara

I tamponi

Gli esami sugli alunni nelle «scuole sentinella»

Per monitorare la diffusione del virus nella popolazione che non si può vaccinare, gli under 12, l'Istituto superiore di sanità ha predisposto una campagna di tamponi salivari a campione in gruppi di scuole sentinella, definite provincia per provincia. Ogni due settimane verranno eseguiti 55 mila test. La campagna potrebbe cominciare già alla fine di settembre: ci sono regioni come il Veneto, il Piemonte e il Lazio che hanno già comunicato di avere in magazzino i tamponi salivari. Ma prima di cominciare sono necessarie l'informazione e la formazione sia del personale scolastico che delle famiglie. In una prima fase sperimentale i tamponi verranno eseguiti a scuola da personale sanitario.

Dal mese di novembre dovrebbero poter essere i genitori a provvedere a somministrare il test, al risveglio la mattina, per poi consegnarlo a scuola. La campagna di tamponi (antigenici) organizzata nell'autunno scorso in alcune scuole superiori non è risultata utile: troppi falsi positivi hanno creato disagi e chiusure rivelatesi immotivate. Ora c'è molta cautela, i test sono più precisi ma le incognite non mancano.

ILLUSTRAZIONE DI GIULIA PEX



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Oltre 100 mila dipendenti non ancora vaccinati

Secundo l'ultimo rapporto della struttura commissariale del generale Figliuolo — datato venerdì 10 settembre — sono 103 mila i dipendenti delle scuole che ancora non hanno preso contatto con le Asl per farsi vaccinare, il 6,74 per cento. Considerando che i plessi scolastici sono circa 40 mila, mancherebbero all'appello due persone per ogni scuola.



Ma la situazione è variegata da regione a regione. Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Toscana hanno comunicato di aver terminato la campagna di vaccinazione. In altre regioni, come Lombardia e Puglia, i numeri in possesso del generale Figliuolo sono inferiori a quelli che risultavano alle Asl addirittura il 25 agosto e sono in corso di verifica: se confermati potrebbero far salire ancora il numero degli immunizzati. La maglia nera spetta alla Calabria con ancora un terzo di personale da vaccinare. Coloro che non hanno il green pass dovranno fare il tampone a loro spese ogni due giorni altrimenti verranno sospesi. Si capirà nei prossimi giorni quanti di questi 100 mila circa dovranno essere sostituiti da supplenti perché non si fanno vaccinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quarantena

Se c'è un positivo a casa i contatti stretti

L'incubo di insegnanti, presidi e genitori restano i contagi e il ritorno (anche breve) in Dad. L'essere vaccinati comporta una riduzione del numero di giorni da passare in casa isolati se si è stati in contatto con un positivo: sono dieci per i non vaccinati e sette per chi ha il green pass. Per tornare in classe bisognerà comunque sottoporsi ad un tampone, anche antigenico, che deve risultare negativo. Ciò che fa la differenza per la quarantena però è l'essere stato un contatto stretto o no con la persona contagiata. A decidere dunque se tutta la classe dovrà andare in isolamento o soltanto i vicini di banco sarà la Asl alla quale la scuola deve rivolgersi in caso di contagio. Finora la scelta è sempre stata quella della massima precauzione e la classe è sempre stata messa in quarantena a meno che fossero passate 48 ore tra il contatto e l'esito del tampone. Soltanto in caso di focolaio (e di rialzo dei contagi nella Regione) la Asl potrà decidere di isolare e chiudere un'intera scuola. Infine toccherà ai sindaci e ai presidenti di Regione, in caso di zona rossa, decidere se chiudere o no le scuole. Ma questo è limitato soltanto al caso di massima allerta.

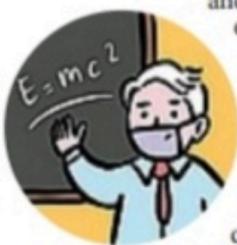


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale

Assunzioni in anticipo, l'incognita delle rinunce

«**P**er la prima volta nella storia recente abbiamo assegnato le supplenze annuali il 4 settembre e non il 4 ottobre: abbiamo anche già fatto 58.900 assunzioni in ruolo e 13 mila immissioni nel percorso che porta al concorso l'anno prossimo», rivendica il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. E se anche i sindacati danno atto al Miur di essere stato più efficiente che in passato, non è detto che gli studenti italiani oggi trovino tutti i docenti al loro posto. Tanto meno il personale amministrativo e quello di segreteria. Infatti i presidi denunciano molte rinunce, in alcune scuole addirittura un prof su cinque non ha risposto alla chiamata. Ci sono province — ad esempio Palermo — dove è stato necessario rifare la graduatoria e ricominciare da capo con le assunzioni. Più che gli insegnanti, il problema riguarda gli assistenti e il personale tecnico: da oggi le scuole devono controllare non solo il green pass, ma gli ingressi e il rispetto di tutte le misure di prevenzione anti-Covid. Se le supplenze del personale Ata non arriveranno in fretta il rischio di un rientro a scuola caotico è molto alto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti

Più mezzi pubblici contro gli assembramenti

Sono quasi 6 mila i mezzi pubblici che le aziende di trasporto locale hanno acquistato dall'autunno 2020 per migliorare il servizio in vista della riapertura. Ma è difficile dire se basteranno. Secondo i dati del ministero dei trasporti le vetture esistenti hanno triplicato i chilometri percorsi in un anno, segno che si fanno molte più corse rispetto al periodo pre-pandemia. Ma dallo scorso settembre gli studenti delle superiori — che sono il 17 per cento degli utenti complessivi delle linee di bus e treni — non sono mai stati tutti insieme in presenza. La prova della tenuta del sistema di trasporti, che preoccupa non poco le autorità sanitarie, sarà a partire da questa settimana. In 6 città metropolitane su 15 i prefetti hanno imposto ingressi e uscite differenziati in due turni agli studenti per ridurre l'impatto della riapertura della scuola sugli assembramenti e sugli eventuali contagi. A Milano sono stati rimodulati anche gli orari di uffici, negozi e servizi. Il governo ha deciso di non imporre il green pass per il trasporto pubblico locale anche perché sarebbe impossibile il controllo accurato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sovraffollamento

Aule troppo piccole, Dad un giorno a settimana

«**L**e classi pollaio sono soltanto il 2,9 per cento», ripete il ministro Patrizio Bianchi, non sono dunque un'emergenza così grave. «Ma sono concentrate nelle prime superiori delle scuole delle grandi città», ribattono i presidi: dunque costituiscono un problema. Più che le classi pollaio, cioè quelle fuori legge con più di 27-30 studenti, il problema degli spazi quest'anno riguarda le misure di sicurezza anti-Covid e il distanziamento. Poiché il limite di un metro è stato reso flessibile e l'indicazione alle scuole è stata quella di far tornare tutti in classe, ci possono essere classi «sovraffollate» anche con 25 studenti, se l'aula è troppo piccola. L'anno scorso mancavano 20 mila aule nelle scuole superiori all'inizio dell'anno. Non sono state fornite altre stime ufficiali, ma secondo i sindacati più della metà sono ancora inadatte a contenere tutti gli studenti e sono dunque a rischio. Il ministero dell'Istruzione ha stanziato una parte dei fondi per l'emergenza per lavori di edilizia leggera e affitti. Ma ci sono scuole che già da ora avranno almeno un giorno di Dad alla settimana perché sovraffollate.



© RIPRODUZIONE RISERVATA